

## OMELIA VIII^ Domenica 2022 - Anno C

*«Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. <sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. <sup>43</sup>Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. <sup>44</sup>Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. <sup>45</sup>L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». (Lc 6, 39-45)*

*«Ogni albero si riconosce dal suo frutto» per dire che il nostro fare rivela il nostro cuore. Ma non solo il fare ci rivela, lo rivela anche il nostro dire: «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Mt 12, 34).*

Oggi il vangelo ci parla a partire dalla natura. L'albero è simbolo della vita, perché prende la terra, l'acqua, l'aria e la luce e li trasforma in vita. Ed è simbolo dell'uomo che viene dalla terra, e si erge verso il cielo.

La natura è una grande maestra per la nostra vita e oggi nel vangelo ci vuole parlare attraverso gli alberi.

Ci siamo mai chiesti come respirano gli alberi? E noi, come respiriamo?

Noi inspiriamo ossigeno - vita per noi - ed espiriamo anidride carbonica - veleno per noi.

E le piante? Mentre noi respiriamo nella stessa maniera sia di giorno che di notte, le piante cambiano il modo di respirare a seconda che siamo di giorno o di notte.

Di notte, quando non c'è luce, le piante respirano come noi, cioè assorbono ossigeno e buttano fuori l'anidride carbonica, ma quando sorge il sole, di giorno, quando c'è luce, le piante cominciano a fare il contrario: assorbono l'anidride carbonica e producono ossigeno, per noi prezioso e vitale.

L'ossigeno non serve alla pianta e ce lo regala liberandolo nell'aria.

Dovremmo imparare anche noi, almeno di giorno, a fare quello che fanno le piante e cioè inspirare un po' di 'anidride carbonica': difetti, male, critiche, cattiverie, pregiudizi... in altre parole l'aria cattiva, l'aria viziata che circola nelle nostre relazioni e mettere in circolazione un po' di ossigeno, cioè un po' di aria buona: parole buone, giudizi buoni, in una parola: la misericordia.

Altra caratteristica degli alberi: un albero di pere non si sforza di fare pere, fa pere perché è un albero di pere. Se è un melo, fa mele. Così anche tu agisci secondo la tua natura.

Quindi come faccio a sapere se ho capito il discorso della misericordia? Se sono figlio di Dio? (Vangelo di domenica scorsa).

Basta vedere i miei frutti. Sono frutti buoni?

San Paolo parlando alla sua comunità, usa questo esempio del vangelo, chiamandolo: frutto dello Spirito.

Qual è il frutto dello Spirito? “*amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, bontà, dominio di sé*” (Galati 5, 22)

Porto questo frutto, che detto in una parola è amore e misericordia? Se è così, va bene! È un albero buono!

Conosciamo bene però anche i frutti cattivi che circolano tra di noi: invidia, odio, gelosie, pregiudizi, critiche, risentimenti, cattiverie, ... questi sono chiamati opere o frutti della carne.

E allora possiamo dire che non è che c'è da sforzarsi di fare il bene; il problema è: se siamo alberi buoni facciamo il bene, se siamo alberi cattivi facciamo il male.

È vero che si possono sempre mettere su dei frutti finti verniciati bene; anche negli aeroporti ci sono spesso delle piante che sembrano perfette e poi ci si accorge che sono di plastica!

Mi riconosco albero cattivo? Mi riconosco albero secco? Mi riconosco bisognoso di misericordia?

Invoco l'albero verde, quello della croce di Cristo che dona la vita per me. E allora il luogo del mio male diventa il luogo dove io ricevo misericordia, faccio esperienza di essere amato gratis e così posso anch'io donare grazia per gli altri.

Il vangelo conclude: «*La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda*».

Il primo frutto, la prima opera del cuore, è la parola. Può sembrare strano ma l'opera principale che facciamo, non sono le cose, ma le parole.

Le parole possono benedire o possono maledire, perché tutto il bene e il male vengono dalla parola. (cfr. Giacomo 3)

Noi possiamo anche pregare nella liturgia, recitare il Credo... È giusto pregare, ma il problema è: perché non faccio quello che dico?

La parola è da *fare*, non solo da dire e da ascoltare.

Buona domenica. **don Alessandro**